



22

COME HA FATTO FORTUNA DE BENEDETTI

AFFARI E POLITICA DELL'INGEGNERE

Dal colpo di mano sui cellulari, alla rete telefonica Fs in omaggio, al giallo della Seat: vita e «miracoli» del finanziere piemontese. Che nel '91 tentò di rovesciare l'esito delle elezioni e portare al governo il Pci. Così

L'EDITORIALE CHE RIDERE LA SINISTRA ANTI DITTATORI

di Mario Cervi

Esiste, per gli italiani e per il governo italiano, un problema Gheddafi. Giusto affrontarlo, senza reticenze, nelle sedi politiche e nelle sedi giornalistiche. Purtroppo la polemica ha subito preso una brutta piega. In ossequio a una strategia - sifa per dire - tutta fondata sull'attacco a Berlusconi, l'opposizione gli rimprovera la grave colpa di intrattenere relazioni cordiali con il colonnello libico.

Con un disinvolto salto della quaglia - per usare il linguaggio togliattiano - la sinistra italiana diventa paladina della più intransigente moralità internazionale: ossia di una politica estera e di una diplomazia che, trascurando esigenze di buon vicinato e rapporti economici di grande rilievo, siano improntate al rifiuto di ogni contatto con gli «uomini forti».

Possiamo capire queste impennate puriste se vengono dai radicali, che in proposito hanno una tradizione nobile, e che sempre hanno anteposto l'ideale astratto - diciamo pure l'utopia - al doveroso pragmatismo di chi voglia reggere saggiamente le sorti di un Paese. Ma quando la lezione sulle frequentazioni eccite e su quelle illecite arriva dai pulpiti della sinistra, diventa difficile trattenerne l'ilarità, o l'indignazione.

Se la sono presa, da quelle parti, con i pochi dittatori di destra - Franco, Salazar, i colonnelli greci, Pinochet - ma con la numerosissima schiera delle dittature colorate di marxismo e stato ed è tutto un idillio. Da Stalin al tuttora vivente benché poco operante Fidel Castro, non c'è stato leader rosso - che non sia stato gratificato di elogi speritricati. Un'erose despotica come l'etiope Menghistu ebbe apprezzamenti. Durante gli anni in cui la Libia figurava - in prima fila - tra gli Stati canaglia - la sinistra non si stancava di rievocare atrocità vere e presunte del colonialismo italiano. Fu perfino coniato per legittimare questi servilismi - la distinzione tra democrazia formale e democrazia sostanziale. La prima vivacchiane in Occidente, la seconda fiorente a Est o nei Paesi africani di nuova indipendenza. Poi s'è visto chi avesse ragione. Adesso nel parterre ideologico che ammiro Ceausescu e Honcker si grida allo scandalo per Gheddafi. «Ma mi faccia il piacere» diceva Tolo.

Ci sono molte buone ragioni per non tenerne nessun conto l'ipocritia di questi sacerdoti della democrazia da nessuno consacrati. E ce ne sono moltissime a conforto della tesi di Berlusconi e dei suoi ministri: secondo cui i gesti di amicizia verso il rais danno e daranno frutti copiosi in termini di lotta all'immigrazione, di cooperazione economica, di forniture energetiche. L'assicurarsi petrolio e gas per i prossimi decenni può ben meritare, si osserva, l'invio delle frecce tricolori - molto richieste all'estero - per una esibizione davanti al Colonnello.

Tutto vero. Anche se Gheddafi, diciamo - lo con franchezza, non fa (...)

segue a pagina 4

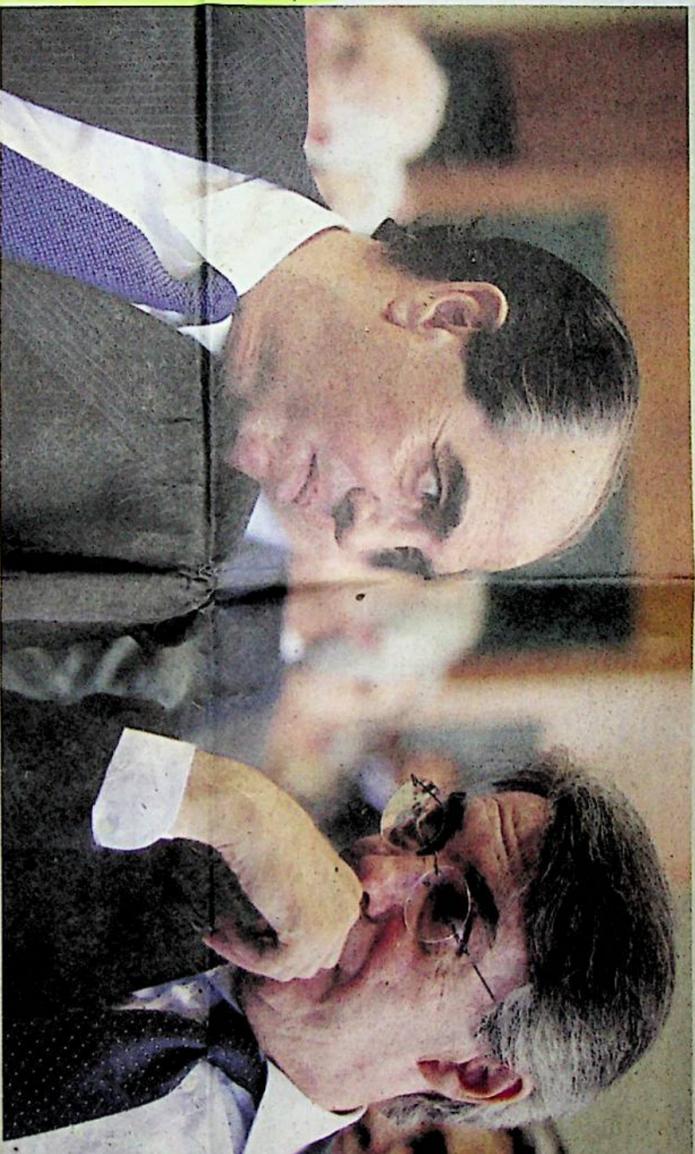
Sicurezza e petrolio La Libia è un affare di Francesco Forte

a pagina 4

▶ VIZI E VIRTÙ DEI DUE PETROLIERI

Perché i signori Moratti si regalano 100 milioni

Marcello Zacché



I fratelli Gian Marco e Massimo Moratti, proprietari della Saras

LA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA

G8, giustizia è fatta: fu legittima difesa

Il carabinieri che sparò a Carlo Giuliani «rispose a un reale e imminente pericolo»

I personaggi

Carrón e la missione di don Giussani

di Renato Farina

a pagina 22

Obama, messa solo per la nostra sinistra

di Giuseppe De Bellis

a pagina 15

Giustizia è fatta, dunque. Non c'è più nessuna Corte di giustizia - a meno che non sia il Tribunale del popolo presieduto da Vittorio Agnoletto e composto da membri del movimento globale dei Centri sociali - alla quale appellarsi. La Corte dei Diritti Umani di Strasburgo ha emesso la sua sentenza: «Imvi repellere licet», è lecito respingere la violenza con la violenza: Mario Piacanica, il carabinieri che a Genova, il 20 luglio 2001, colpì

a morte Carlo Giuliani, agì per legittima difesa. Alla famiglia Giuliani, a tutta la società civile (e invivile) che non ha mai cessato di denunciare la freddezza e ingiustificata volontà omicida delle forze dell'ordine, non resta che prenderne atto: quel giorno, in piazza Alimonda, Carlo Giuliani mise in pericolo reale e imminente di vita - Mario Piacanica.

Non è vero, come sguaiatamente ebbe a dire Marco Bersani, (...) segue a pagina 9

a pagina 2

Polemica Che follia far litigare siculi e brianzoli

di Stefano Lorenzetto

Il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo s'è fatto interpretare di un'idea piccola piccola: quella secondo cui soltanto la gente del Sud può parlare del Sud. La gente del Nord deve starsene zitta. a pagina 7

Svarioni I tg in dialetto? Meglio l'inglese

di Luigi Bacchelli

Non sembrerebbe un telegiornale, ma puro cabaret. I nostri giovani frequentano con l'italiano e continuano ad avere seri problemi con l'inglese. Il dialetto è importante, ma lasciamo che si apprenda a casa. a pagina 7

Legga Non conviene guidare Veneto e Lombardia

di Gilberto Oneto

Bossi rivendica, in maniera ufficiale, le Regioni del Nord, ma ci guarda di più se perde: così incassa un credito col Cavaliere ed evita di crearsi concorrenti in casa. Uno sgarardo dietro le quinte del Carroccio. a pagina 6

segue a pagina 3
Tony Damascelli a pagina 3

I casi

IRISCHI DELLA COMPETIZIONE ROSA

Elogio della donna «senza palles»

di Stenio Solinas

«Maestà, volete morire zitella?». Così, nel film *La regina Cristina* chiedeva il primo ministro a Greta Garbo. «Morto scapolo» era la risposta, una risposta al maschile in sintonia con la «divina» dello schermo e la regina della realtà storica. Quanto testosterone c'era in loro?

Il fascino della Garbo era fatto di tante piccole grandi cose, imperfette, ma uniche. La bellezza di un tipo tutto particolare. Un fisico alto e da spalle larghe, seno piccolo, grandi mani e piedi (...)

segue a pagina 19

MILANO Nuove moschee? Ma se mancano le chiese

Sabrina Cottone

Si discute della costruzione del minaretto, ma nelle periferie i fedeli sono costretti a riunirsi in parrocchie improvvisate. L'assurdo: ci sono tre quartieri senza neppure una chiesa. a pagina 13

LA STORIA Eiuana, la bimba nata dopo uno stupro

Massimiliano Lussana

L'hanno chiamata Eiuana perché la madre, violentata dal convivente che poi voleva costringerla ad abortire, si è presentata al Centro aiuto alla vita il giorno della morte di Eiuana Bagliaro. a pagina 18

ARRIVA IL NUOVO CODICE

Animali, l'Italia diventa più civile

di Oscar Grazioli

Se la civiltà di un Paese si misura anche dal diritto al benessere che godono gli animali, allora l'Italia figura tra i fanalini di coda.

La piaga drammatica dell'abbandono di cani e gatti è il conseguente fenomeno del randagismo, la fioritura di canili lager gestiti dalla mafia talora sotto le mentite spoglie dell'emisima associazione animalista. Il vergognoso fenomeno del trasporto di animali vivi per uso alimentare (si pensi ai cavalli) costretti ad approdare, dopo viaggi di inaffabile crudeltà in maciatoi dove il gesto del macellare (...)

segue a pagina 20

SPETTACOLO

Le Freccie Tricolori disegneranno le loro acrobazie il prossimo primo settembre nel cielo di Tripoli per la prima giornata dell'Anfiteatra. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarà in Libia per testimoniare l'amicizia tra i due Paesi (foto: Omaseq)



LA STRATEGIA DEL GOVERNO

Sicurezza, petrolio e mercato l'intesa con la Libia è un affare

Dal Paese africano l'Italia ricava energia e vantaggi economici E Berlusconi sa bene che fare accordi con Gheddafi conviene

di Francesco Forte

La Libia ha una importanza fondamentale per l'economia italiana e l'Italia ha una importanza fondamentale per la Libia. Basta vedere la carta geografica per rendersi conto che senza un accordo serio con la Libia noi non possiamo controllare l'arrivo di immigrati clandestini alle nostre coste. Ma le vere ragioni per cui questa intesa è necessaria si chiamano petrolio e gas. La Libia ha riserve per 44 miliardi di barili di petrolio e equivalente in gas (0,5 miliardi di tonnellate), con una produzione di 1,9

milioni di barili al giorno di petrolio e equivalente in gas, cioè 100mila tonnellate all'anno. E l'Eni attualmente vi ricava circa 6 milioni di tonnellate di petrolio, un decimo del petrolio che produce nelle varie aree geografiche del mondo. Dal 2004 fra Libia e Italia è operativo un gasdotto dell'Eni lungo 550 chilometri che porta 8 miliardi di metri cubi di gas e dal 2011 arriverà a 11. Su un consumo annuo di 95 miliardi di metri cubi e il 12 per cento. Ma oltre a ciò l'Eni ha costruito in Libia degli impianti per la liquefazione del gas, che con navi metaniere viene trasportato nel Sud di Italia. E nella vicina Sicilia sorgono altri impianti portuali attrezzati per accoglierlo.

La vicinanza geografica rende molto conveniente per entrambe le parti la cooperazio-

ne nel petrolio (e il libico è anche di ottima qualità) e nel gas naturale. Così dal 2008, grazie alla svolta diplomatica attuata da Berlusconi, è stato siglato un accordo fra Italia e Libia e fra Eni e le autorità energetiche libiche, per cui le concessioni che l'Eni ha in Libia vengono automaticamente prorogate di 25 anni e si stabilisce un investimento di 28 miliardi di dollari, per dieci anni, per la esplorazione di nuovi giacimenti di petrolio e di gas. L'area di queste esplorazioni è

steminata, si tratta di 36mila km quadrati e la quota Eni è il 50%.

Sino al 2006 la Libia era compresa nell'elenco degli Stati canaglia, in quanto sospettata di favorire le attività terroristiche. E ciò comportava il blocco degli investimenti esteri in Libia. L'Italia si era adeguata a tale decisione della comunità internazionale, abrogata nel 2006 con una risoluzione delle Nazioni Unite, basata sulle imprecise notizie di un drastico mutamento di indirizzo. Ma

nel frattempo queste sanzioni avevano comportato anche il blocco della valorizzazione delle sterminate riserve attive e potenziali di petrolio e gas della Libia. A pagare il costo di questa politica internazionale era stata soprattutto l'Italia, che è in Libia con l'Agip da gli anni '30 e aveva scoperto il petrolio in Libia nel 1959, poco prima che l'Italia entrasse in guerra. Nel dopoguerra, le scoperte di petrolio dell'Agip furono sfruttate dagli americani, perché l'Italia, Paese vinto,

aveva perso la colonia libica, ove pure vi era una massiccia presenza di lavoratori ed imprese italiani. Ma nel 1959 l'Eni, costituito con ciò che restava dell'Agip, fatte le scoperte di gas nella pianura padana, era sbarcato in Libia, ove era stato bene accolto dal re Idris. Il colpo di Stato con cui il colonnello Gheddafi, dopo qualche anno, spodestò Idris, comportò l'esodo dei coloni italiani dalla Libia, ma non i espulsi furono sfruttati dagli americani, perché l'Italia, Paese vinto, principale partner del gover-

no libico nel campo dell'energia. Gheddafi e i suoi avevano per l'Italia un sentimento misto, di ammirazione e simpatia, basato sui rapporti economici e umani e di avversione per il ricordo di eccidi attuati dalle truppe di occupazione dall'epoca della conquista regia del 1911 e per gli espropri di terre appartenenti ai libici. Ma anche negli anni in cui la Libia era rivoluzionaria e Gheddafi, con diletto veride, sosteneva una sua dottrina economica semi collettivista, i patti con l'Eni furono scrupolosamente rispettati. E nel frattempo i libici avevano

imparato a guardare la televisione italiana e a tifare per le varie squadre di calcio. E i più abili venivano in Italia a fare shopping e a effettuare investimenti per lo Stato e per sé. Berlusconi si è reso conto che, abrogate le sanzioni internazionali con la Libia, si discuterebbero ottime occasioni di collaborazione economica e finanziaria e che occorreva agire per tempo, per evitare che, anche questa volta, i frutti maggiori fossero degli altri, invece che nostri, come dettava e detta la logica economica. La carta libica per noi è fondamentale nella strategia energetica. E possiamo esportare in Libia, che ha bisogno di tutto, per pagare questo petrolio e gas. E per i libici, che non sono più sul piede di guerra, l'Italia rimane, oggettivamente, il partner preferito.

PARTNER sin dagli Anni '30 coltiviamo interessi nell'area per garantirci le risorse necessarie

Il braccio di ferro diplomatico tra Italia e Malta sulla responsabilità nei soccorsi ai barconi di immigrati diventa una guerra a colpi di filmati e scatti fotografici. Terzi l'intervento di un pattugliatore della Guardia di Finanza ha soccorso un altro gommone con 57 migranti al largo di Lampedusa. A bordo sono stati trovati giubbotti di salvataggio in uso alla Marina militare di Malta. L'operazione è stata filmata da una motovedetta maltese che aveva «scortato» il battello fino al limite delle acque territoriali. Quando i militari italiani si sono accorti che l'intera operazione veniva ripresa, hanno deciso di «documentare» a loro volta la presenza dei colleghi. Intanto non si placano le polemiche dopo quanto dichiarato nei giorni scorsi dopo il racconto dei cinque profughi entrati in salvo da un'altra motovedetta della Gdf. 173 compagni di viaggio dei sopravvissuti sarebbero morti durante la traversata. Gli immigrati avevano riferito che mezzi maltesi non li avrebbero soccorsi, limitandosi a fornire loro alcuni

salvagente e il carburante necessario per proseguire la rotta verso Lampedusa. Una versione smentita dalle autorità della Valletta, secondo cui i cinque eritrei, giunti a Lampedusa in condizioni pietose, «stavano bene, avevano la barba fatta e i capelli in ordine». La Procura di Agrigento, che indaga sulla tragedia, ha annunciato una rogatoria internazionale con Malta per ommissione di soccorso.

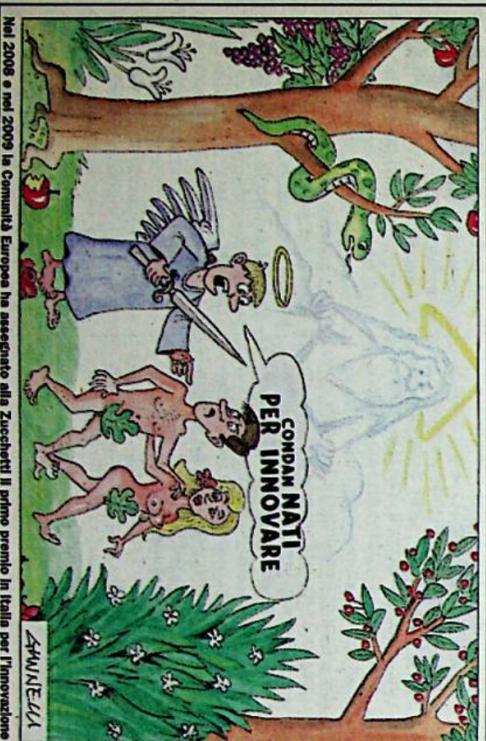
Gli ultimi dati sull'immigrazione via mare diretta nel canale di Sicilia e in Sardegna (fonte Fortress Europe) parlano di 42 morti e 373 dispersi. Nonostante questo, si tratta nel numero più basso di vittime da otto anni (2002) a questa parte. Il numero maggiore di tragedie si è verificato nel 2007 con 146 morti accertati. Segnale che la cosiddetta «linea dura» dei patteggiamenti congiunti comincia a dare i primi frutti in termini di vite salvate. In parallelo, si muove la macchina degli aiuti considerando anche che, lo scorso anno, è stato concesso asilo politico alla maggioranza dei 2.739 eritrei approdati sulle nostre coste.

BENEFICI Abrogate le sanzioni internazionali, il premier raccoglie i frutti della diplomazia

Ma che ridere la sinistra anti dittatori

(...) del suo meglio per agevolare il compito di chi lo ha in simpatia. Non lo fa nel furore, eccedendo in smargassate reattive, non lo fa nel mollo serio, inserendo accenti reattivi all'attenzione di Lockheed che gli scorsei hanno liberato. Berlusconi ha deciso, diversamente dal principio d'area di d'inghilterra, che il programma già fissato - visita sua a Tripoli e Freccie Tricolori - debba essere onorato. La decisione gli spetterà, e l'ha presa secondo coscienza. Ha chiuso, speriamo per sempre, un contenzioso che si trascinava da oltre mezzo secolo, e che i governi di sinistra non sono mai stati capaci di risolvere (e mai hanno pensato di rompere le relazioni con Gheddafi al tempo delle sue minacce anticidentali, si accorgono di quanto sia infido solo dopo che si è convertito). Gheddafi non è né un campione di democrazia né un campione di simpatia, ma nessuno avrebbe ritrattato Berlusconi se, facendo oggi la faccia feroce, avesse domandato gli italiani senza riserve energetiche. Posso a questo punto esprimere la mia perplessità per l'affermazione di Renato Farnia secondo il quale, avendo l'Italia la democrazia ma anche l'aborto, avendo la Libia la dittatura ma non l'aborto, è pari e pari?

Mario Cervi



Ma 2008 e nel 2009 la Communità Europea ha assegnato alla Zucchetti il primo premio in Italia per l'innovazione

Zucchetti: una squadra di 1.800 persone e di 800 partner, condannata a essere leader e a realizzare, per i clienti, software e soluzioni innovative e affidabili

- ERP e gestionali
- Gestione del personale
- Soluzioni contabili, fiscali e legali
- Business intelligence
- Conservazione sostitutiva
- Sanità pubblica e privata
- Pubblica amministrazione
- Sicurezza e automazione

- Robotica
- ...e molto altro ancora per Commercialisti, Consulenti del lavoro, Avvocati e Aziende.

ZUCCHETTI

IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

E tu... cosa aspetti?

www.zucchetti.it

L'INTERVISTA A FRANCO FRATTINI

«La sinistra specula sui naufraghi»

Il ministro degli Esteri condanna l'atteggiamento dell'opposizione sugli sbarchi clandestini. E parla della visita in Libia «Franceschini si vergogni: noi abbiamo salvato quei poveracci, mentre lui è andato a trovarli in ospedale coi giornalisti»

Alessandro M. Caprettini

Roma. Aspetto e toni sono quelli di sempre: tritunamente pacati. Ma stavolta le parole di Franco Frattini sono piene. Di quelle che fanno male, gettate senza sberle su Franceschini, sui Soloni della sinistra italiana. E, se si vuole - in trasparenza - anche su qualche vescovo e qualche commissario Ue. S'è seccato il nostro ministro degli Esteri del ruolo di chi attacca a prescindere le scelte del governo, senza sapere. Senza ragionare. Solo perché fa comodo.

Non si spengono le polemiche per le Frece Tricolori in Libia. Anzi, c'è chi accusa Berlusconi dell'eccessivo spazio concesso a Gheddafi...

«Davvero non capisco. Con il leader libico abbiamo firmato un accordo storico che per la prima volta condanna il colonialismo e i dolori che ha creato. Lo ha fatto questa maggioranza come nessuno mai aveva nemmeno azzardato prima. Questo ci ha posti non solo con Gheddafi, ma con tutta l'Africa - che ha apprezzato - in posizione privilegiata. E proprio per questo Berlusconi è stato invitato domenica a Tripoli dove si svolge, non il 40° anniversario della Jamahiriya, ma un summit dell'Unione Africana di cui Gheddafi è presidente, votato da 53 Paesi! Ma come? La sinistra italiana sta sempre a lamentare il fatto che non siamo protagonisti e ora tutto questo non va bene? E se spediamo le Frece Tricolori che sono un po' il nostro fiore all'occhiello per farsi ammirare dal premier libico e dai capi di Stato di altri 50 Paesi africani commettiamo un errore? Ma andiamo...»

Be, Frattini, le proteste continuano a fioccare...

«Strumentali, sia certo. Del resto non è stata sempre l'Africa il richiamo costante della sinistra sinistra? Quella sempre pronta a farsi seguire da 50 teleobiettivi quando andava ad inaugurare un porzzone nel Ruanda o chissà dove. E adesso che un governo mostra di voler fare sul serio - come abbiamo fatto anche al G8 portando sul proscenio anche i leader africani - tutto questo non va più bene? La verità è che sono alla ricerca disperata di qualsiasi argomento pur di attaccare questo governo...»

Di poche ore fa le accuse di Franceschini dice che anziché andare a omaggiare Gheddafi, biso-



Pretesti

Vanno in cerca di qualsiasi argomento per polemizzare

Protagonisti

Noi invitati al summit di tutti i Paesi dell'Africa

Irregolari

Il nuovo accordo funziona bene. In questi mesi pochi sbarchi

gnerebbe chiedergli di rispettare i migranti e di eliminare quelle norme che ostacolano il soccorso ai naufraghi nel Mediterraneo...»

«Chi che emanare sentenze, Franceschini dovrebbe vergognarsi di se stesso. Trovo sorprendente, e faccio fatica a non usare parole più forti, la strumentalizzazione che ha fatto con la visita ai due poveri eritrei, costruendoci sopra una conferenza stampa per attaccare il governo! Su questi drammi non si dovrebbe mai, e dico mai, fare speculazioni! E soprattutto bisognerebbe avere almeno quel pizzico di coraggio per raccontare come stanno davvero le cose...»

Che sarebbe?

«Che quei poveracci li abbiamo salvati noi! La nostra Marina, la nostra Guardia costiera hanno recuperato i pochi sopravvissuti. Altro che andare negli ospedali solo per farci poi una conferenza stampa! Questo è davvero inaccettabile! Noi li abbiamo salvati, non altri! Abbiamo trovato

I RAPPORTI TORMENTATI TRA ROMA E TRIPOLI

1911 L'Italia di Giolitti conquista la Libia che diviene una colonia di Roma fino al 1943

1949 L'Onu dichiara l'indipendenza della Libia. 13 mila coloni italiani rimangono nel Paese

1969/70 Re Idriss el Senusi viene spodestato da Muammar Gheddafi che caccia gli italiani rimasti confiscandone i beni e pretendendo l'Italia il risarcimento per i danni della colonizzazione. L'Italia a sua volta chiede il pagamento dei debiti alle aziende italiane e il risarcimento dei coloni espulsi

1998 Si raggiunge un accordo sulla questione scottanti: la bonifica dei campi minati, la libertà di ingresso in Libia, il risarcimento dei debiti alle aziende italiane, la restituzione delle opere d'arte trafugate

2004 Gheddafi ripresenta la richiesta all'Italia di affittare il gesto riparatore, verso la Libia si traduce nella costruzione di un'autostrada costiera. Il progetto risulta però avere dei costi esorbitanti

2006 Il 13 febbraio

11 persone muoiono in incidenti davanti al consolato italiano a Bengasi, dopo che il ministro Roberto Calderoli mostra in televisione di indossare una maglietta con vignette su Muammar Gheddafi

2007 Firmato il 29 dicembre a Tripoli un accordo di cooperazione per fronteggiare l'immigrazione clandestina in Italia in partenza dalla Libia

2008 Il 30 agosto il premier Silvio Berlusconi e il leader libico Muammar Gheddafi firmano l'Accordo di cooperazione e amicizia tra Roma e Tripoli



giubbotti di salvataggio maltesi. Non sappiamo se siano stati loro ad invitarli a raggiungere l'Italia o se l'abbiano voluto: profughi - su questo sarà la magistratura a indagare - ma se sono salvati devono alle nostre navi, alle navidi questo governo che quest'anno hanno già recuperato 1.200 persone in mare. Quanto all'accordo con la Libia non posso che dire che funziona bene: le nostre tre motovedette sono in zona e pattugliano un tratto di mare, tant'è che in 3 mesi sono sbarcati sulle coste italiane pochissime centinaia di persone rispetto alle 10mila dello scorso anno...»

Adesso spetta alla Ue intervenire. Ma già si dice che la suddivisione dei profughi sarà su base volontaria...

«Quella di Bruxelles è una prima risposta incoraggiante, anche se non ci soddisfa pienamente. Vogliamo vedere se qualcuno si tira davvero fuori dalla spartizione dei rifugiati nei 27. Ma mi lasci precisare una cosa: si parla di rifugiati, cioè di chi

fugge da una guerra, da una carestia e cui è giusto dare una mano. Ma la Ue ha già varato la cosiddetta "direttiva rimpatri" per chi è invece clandestino. Basta con la confusione dei nuclei. Basta coi Soloni della sinistra che prendono gli uni per gli altri! Rifugiano è un conto, clandestino è altro. E l'Europa non solo è d'accordo su questo, ma ha anche deciso da tempo: chi non è in regola va rimpatriato indietro...»

Non tutta la Chiesa sarà d'accordo su questo punto...

«Sulla salvezza della vita umana non si può non esser tutti d'accordo. Sono certo che anche Calderoli e Maroni - che coordinano gli interventi - non hanno esitato alcuna in tal senso. Detto questo, e dunque una volta salvati e ricollocati i naufraghi, si passa alla seconda fase: viene da un Paese in guerra o solo a cercar lavoro? Nel secondo caso - lo ripeto - c'è una normativa europea valida per tutti e 27 i Paesi Ue: la direttiva rimpatrio...»

IRRITATO

Il ministro degli Esteri Franco Frattini respinge le polemiche della sinistra sulla prossima visita del premier Silvio Berlusconi a Tripoli per il summit dell'Unione africana a cui parteciperanno 53 Paesi e di cui il colonnello Gheddafi è stato eletto presidente. «Abbiamo firmato un accordo che ci ha posto in posizione privilegiata non solo con la Libia, ma con tutta l'Africa. Finalmente l'Italia è protagonista». Da respingere anche le accuse sul naufragio degli eritrei e rilancia: «Abbiamo trovato giubbotti di salvataggio maltesi»

«Strappo ricucito a fatica dopo 40 anni di contrasti»

L'EX AMBASCIATORE ITALIANO IN LIBIA / FABIO MIGLIORINI

Stefano Giani



Stato canaglia Oggi Gheddafi ha chiuso i conti col terrorismo

«Quarant'anni di fatica dura. Durissima. Due passi avanti e uno indietro per ricucire i rapporti con la Libia, però ora è Gheddafi la garanzia dell'Italia sull'altra sponda del Mediterraneo...»

«Gheddafi pretendeva tre risposte: notizie sulla sorte dei deportati libici del 1911, smantellamento delle bombe italiane, inglesi e tedesche della seconda guerra mondiale e scuse per l'occupazione pluridecennale che era loro costato caro...»

«L'unico rimedio era l'invito alla moderazione. Guai surriscaldare gli animi, un rischio enorme...»

«Eppure il pericolo c'era. Troppi risentimenti da entrare in partita...»

«Gheddafi pretendeva tre risposte: notizie sulla sorte dei deportati libici del 1911, smantellamento delle bombe italiane, inglesi e tedesche della seconda guerra mondiale e scuse per l'occupazione pluridecennale che era loro costato caro...»

«Difficile accontentarlo...»

«Fu chiamato il giorno della vendetta...»

«E' tale fu sempre. Come il 16 settembre in cui ricorre l'impiccagione di Omar al-Mukhtar, tuttora indimenticabile. E sotto l'ambasciata spuntavano tende e proteste anti-italiane...»

«Un problema per chi doveva ricostruire i rapporti compromessi...»

«E il capitolo terrorismo? Sconfitto fu merito dei governi risanamento. Loro hanno capito, ma ci sono voluti anni. Quanto alle scuse, beh, ora sono arrivate anche quelle. E pure un risarcimento sotto forma di autostrada che attraversa la costa libica. Fallì la proposta italiana di costruire un ospedale e pure quella libica della ferrovia. Ora ci siamo...»

«Tuttavia anche da parte italiana c'erano lagnanze...»

«In alcuni casi impossibile. Chi finì forzatamente in Italia nel 1911 era morto o ininterabile, i discendenti in molti casi si erano rifatti una vita e non volevano saperne di tornare laggiù...»



I meriti Di Berlusconi e Andreotti i successi più importanti

«In Libia una parte dell'opinione pubblica considera quel terrorista come uno che ha pagato di tasca propria per scagionare il suo intero Paese. E come tale è un eroe. Comunque, mi creda: malgrado questo, all'Italia e non solo in comodo che Gheddafi va a lungo...»